

Cerca
Q[AboutAccedi](#)

Menù



COMMENTA E CONDIVIDI

Pubblico & Privato sociale



Piano degli interventi sociali, la speedy consultazione

Il Terzo settore «è stato chiamato a discutere il Piano per la prima volta nel pomeriggio stesso della sua approvazione»: una frase elegante, per dire che sul nuovo "Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali per il triennio 2024-2026" il confronto è stato pressoché nullo a dispetto della grande rilevanza che il documento dà alla sussidiarietà

di [SARA DE CARLI](#)

«**L**a Rete della protezione e dell'inclusione sociale ha discusso e approvato il nuovo Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali per il triennio 2024-2026, che contiene al suo interno il Piano sociale nazionale e il Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà»: così si legge sul [sito del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali](#), in un comunicato pubblicato il 29 novembre.

Peccato che le parti sociali e le organizzazioni di Terzo settore siano state convocate per la prima e unica volta a discutere di tale Piano il 28 novembre alle 15: ognuno ha espresso le proprie osservazioni sul testo che era stato anticipato per la prima volta solo qualche giorno prima, nella convinzione che si trattasse del primo step del confronto. Due ore dopo invece, dopo l'incontro con gli altri stakeholder della rete, quelli istituzionali (regioni, Anci, Inps), il Piano è stato dato per approvato. Il primo incontro è stato anche l'ultimo. **A livello di processo, una "consultazione speedy" per usare un eufemismo: eppure la Rete, nel suo complesso, ha proprio un compito di indirizzo, programmazione e monitoraggio (è scritto pure a pagina 16 del nuovo documento).**

[I più letti >](#)

- 1 [Siamo tutte un po' "MammadiMerda"](#)
- 2 [E se la meritocrazia fosse una grande illusione?](#)
- 3 [Un figlio? Sì, lo voglio. Dieci storie di quotidiana bellezza](#)
- 4 [Matteo Bussola: «Per guardare negli occhi un figlio, devi alzarti in punta di piedi»](#)
- 5 [Il Governo si impegna a prorogare l'esclusione dell'Iva per il Terzo](#)

[settore](#)

Nei fatti, il timing fa pensare più alla spunta di un obbligo che a un confronto autentico, men che meno ad una condivisione di obiettivi e strategie. La delusione serpeggia tra le realtà del Terzo settore, che con eleganza però si limitano ad osservare di essere state «chiamate a discutere il Piano per la prima volta nel pomeriggio stesso della sua approvazione».

Sussidiarietà, tra il dire e il fare

Nel Piano in realtà c'è una grande enfasi sulla sussidiarietà e sul ruolo del Terzo settore. E questo è un bene, senza se e senza ma. La parola sussidiarietà compare 23 volte nelle 198 pagine del documento, l'espressione Terzo settore conta ben 120 occorrenze, privato sociale 8. Di amministrazione condivisa si parla dieci volte, di coprogettazione 39 volte, di co-programmazione 30.

Come anticipato lo scorso 18 novembre da **Renato Sampogna**, dirigente della Divisione IV della Direzione Generale per la Lotta alla povertà e per la programmazione sociale, [durante l'incontro "Pubblico – privato sociale: un'alleanza necessaria"](#) che si è svolto nell'ambito della tre giorni organizzata da [Con i Bambini](#), **nel nuovo Piano c'è «un paragrafo esplicito sulle responsabilità condivise tra pubblico e privato»**. Nella bozza è il paragrafo 1.5, intitolato "principio di sussidiarietà". Qui si legge che «gli Ets che per vocazione presidiano, come sentinelle, il territorio, intercettandone bisogni e disagi, contribuiscono al benessere delle comunità di appartenenza e, visto il loro ruolo, sono coinvolti nel determinare, unitamente alla PA, politiche pubbliche locali funzionali alle esigenze dei cittadini e della PA medesima. La "buona" capacità di governance degli Ambiti Territoriali Sociali (che sono individuati come la dimensione organizzativa nella quale programmare, coordinare, realizzare e gestire gli interventi, i servizi e le attività utili al raggiungimento dei LepS, ndr) si sostanzia anche nella capacità di evitare ogni indebita forma di sostituzione e/o di delega di funzioni pubbliche agli Ets e ogni strumentalizzazione per garantire piuttosto la piena attivazione di un equilibrato processo di partenariato fra Ets e PA, in maniera uniforme in tutto il Paese». Alla luce dell'evoluzione normativa, si legge ancora, «si può legittimamente pensare che sia terminato il tempo in cui gli Ets progredivano all'ombra delle PA nel ruolo riduttivo loro riservato. Pari dignità e corresponsabilità sono i presupposti dell'amministrazione condivisa».



Si può legittimamente pensare che sia terminato il tempo in cui gli Ets progredivano all'ombra delle PA nel ruolo riduttivo loro riservato. Pari dignità e corresponsabilità sono i presupposti dell'amministrazione condivisa

Da Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali per il triennio 2024-2026

Chiarezza sulle responsabilità

«Il ruolo del Terzo settore e della sussidiarietà nel nuovo Piano viene fortemente esaltato, ovviamente non possiamo che esserne felici», osserva **Antonio Russo**, portavoce dell'Alleanza contro la povertà. «Ma attenzione, perché il processo di amministrazione condivisa – avviato a spanne in circa 1.500 Comuni d'Italia – non basta auspicarlo: